

assumere il ruolo di direttore di scena. Un eccellente direttore di scena è Bianca... è bravissima ed ha fatto il suo percorso in soli due anni”.

Nel frattempo ho deciso che è meglio affrontare il toro per le corna. Parlo della cioccolata. Ho deciso di metterne un po' in una tazzina da caffè e berlo/mangiarlo con un cucchiaino. Però la parte su Bianca è interessante, perché in filigrana ci leggi la trasformazione che sta subendo l'intera compagnia e quindi anche le strategie che il regista deve mettere in campo perché la crisalide non si sbricioli al vento.

“Bianca, essendo anche scenografa, osserva i pezzi con noi. Guarda le indicazioni che do ai ragazzi e si crea una sensazione del pezzo. Prende appunti, a volte disegna, prende i riferimenti e segue tutta l'evoluzione, fino a quando decido che il pezzo è finito. Per gli altri pezzi e gli altri spettacoli, la cura era maniacale. Tutto era studiato nei minimi dettagli, tutto era determinato da un motivo sentito, lavorato, spiegato, concordato... Tutto. Era proprio l'armatura che non mancava di alcuna maglia. Tant'è che per fare lo spettacolo di luglio 2009 abbiamo lavorato da settembre 2008”.

Mi guarda fisso negli occhi, Sergio. Torna a galla il suo istinto d'attore.

“Perché io sono così e ho gente che, per fortuna, mi segue. A partire da questo settembre 2009 ho lavorato i pezzi lasciando un 20 per cento di maglie scoperte. Perché? Perché questo, oggi, loro se lo possono permettere. Il lavoro fatto negli anni precedenti ha portato ad una lavorazione più professionale, perché in fondo, non c'è più bisogno di spiegare che non si guarda il fondale, ma il pubblico, oppure che non si danno le spalle al pubblico. Il lavoro è stato proprio da zero, con molti. Con altri, già a buon punto, abbiamo approfondito. Elisa, per esempio, o Assunta... Assunta quand'è arrivata era più rigida. Quest'anno è riuscita a fare cose meravigliose perché è bravissima e perché le indicazioni sono servite. Recitare: lo devi fare! ma non si deve vedere! L'anno scorso le ho fatto fare Agrado, che è il trans di un film di Almodovar. Ed era un ruolo totalmente disinvolto e disinibito, provocante e provocatorio, fondamentalmente destrutturato, lei che è pudicissima... Con Agrado è proprio esplosa. E così quest'anno abbiamo fatto Veronica, dove... sai quando dici... ecco, ora mi allargo”.

Dalla finestra vedo passare una pattuglia di polizia. Ha i lampeggianti in funzione. Sembra una ghirlanda di cartapesta blu.

“E se l'emozione ti frega?”, chiedo a bruciapelo.

“L'emozione è rischiosa. Alcuni ci rimangono sotto. Anche i più bravi, anche quelli più avanti. Un conto è la performance buona, un conto è l'attore che viene fuori. La concentrazione è un sistema che impari a gestire su di te, trovando una tua personale via. Gli attori che lavorano con un certo livello devono trovarla e gestirla. Ogni attore deve trovare il suo body relax. E per questo lavoro duramente e regolarmente con i ragazzi”.